

«Dietro la storia di una pubblica biblioteca può esserci la storia di una città, con le sue istituzioni, la sua cultura, le sue tensioni civili, ma certamente, c'è sempre una storia di uomini e di idee. Il libro, allora, diventa la specola da cui è possibile investigare un cosmo sepolto, che possiede in sé un sistema di segni specifico, tacito eppure eloquente».

*Gino Pisanò*

In classe, con la professoressa di Scienze Umane ci è capitato di riflettere sul ruolo delle biblioteche e sulle caratteristiche del loro funzionamento nei nostri piccoli Paesi.

La partecipazione a questo concorso ci ha offerto la possibilità di approfondire la questione, anche attraverso un'attività di ricerca nel territorio. Esaminando i dati raccolti, abbiamo constatato che su dieci comuni salentini presi in considerazione, solo cinque hanno una biblioteca comunale pubblica e alcune di esse sono collocate in strutture inadeguate e gestite da personale non specializzato o con orari scomodi agli utenti. Ci siamo confrontati, abbiamo discusso e considerato il valore delle biblioteche pubbliche nella moderna società dell'informazione. I pareri, alquanto discordanti all'inizio del confronto, si sono ritrovati unanimi nella considerazione del valore indiscusso della presenza attiva di una biblioteca pubblica in un territorio.

L'importanza della biblioteca è stata percepita da tempo da molti intellettuali e uomini di stato in quanto divulgatrice di conoscenza e di cultura. Già in età ellenistica fu edificata la più grande e importante biblioteca antica con lo scopo di diffondere il sapere; successivamente diversi monarchi e imperatori romani fecero lo stesso. Nel Settecento, gli illuministi favoriscono la massima diffusione del sapere e della conoscenza rivoluzionando il modo di pensare e di intendere il ruolo dei libri e delle biblioteche. Eppure, nel terzo millennio, ci troviamo, ancora di fronte a carenze che minano la stessa impalcatura democratica del nostro Paese, perché non sostenuta da quell'esercizio di cittadinanza attiva che si alimenta proprio dall'accesso alla conoscenza ed all'informazione da parte di tutti i cittadini.

Il richiamo alla costruzione delle competenze necessarie a vivere nella complessa società della conoscenza arriva da più parti. Anche la Comunità Europea non risparmia sforzi per attirare l'attenzione sui rischi di un analfabetismo che sta frenando quell'ipotizzato progresso intravisto all'alba del processo di globalizzazione che avrebbe dovuto portare benessere e democrazia in ogni parte del mondo. Gli attori della globalizzazione, invece,

sostiene il sociologo di grande fama Urlik Beck, orientando l'attenzione sul settore economico hanno trascurato completamente il bisogno di formazione e di equità sociale.

I nuovi e complessi rapporti di mercato hanno precarizzato grandi masse di persone che non hanno le risorse materiali e culturali per reagire perché è stata trascurata la loro formazione. Sopraggiungono, così, antiche paure che cristallizzano ruoli e condizioni sociali, configurati, oggi più che mai, proprio dalla capacità di accedere alla conoscenza e di imparare ad imparare lungo l'arco della nostra vita.

Le vie di accesso, però, devono essere praticabili da tutti. I tagli della spesa pubblica nel settore della scuola non vanno certo nel senso della facilitazione delle vie di accesso, come non ci vanno le biblioteche chiuse o scarsamente funzionanti che privano le realtà territoriali di una struttura potenzialmente utile a favorire l'accesso all'informazione, allo studio, allo svago, insomma alla crescita della comunità. Una biblioteca, per essere utile, deve offrire agli utenti un servizio efficiente. Secondo l'UNESCO, «la biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione. I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale»<sup>1</sup>.

Da una sommaria ricerca che ho effettuato telematicamente, ho potuto appurare che le biblioteche non sono equamente distribuite su tutto il territorio nazionale, ma anche che alcune offrono servizi completi e specializzati. Cito qui la biblioteca civica di Altopascio, che potrebbe fungere da modello per molte biblioteche in quanto, attraverso le sue raccolte librerie, i servizi e le proposte, offre alla comunità un centro attivo d'informazione, comunicazione e promozione riguardante i diversi aspetti della cultura contemporanea e del dibattito sull'attualità politica, sociale ed economica; favorisce l'alfabetizzazione, la conoscenza, l'uso delle risorse elettroniche e l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione a fini formativi e di ricerca. Svolge attività di documentazione territoriale in tutti i suoi aspetti.

Ma non si può cogliere l'importanza di una biblioteca se non si focalizza la straordinaria forza racchiusa nei libri.

---

<sup>1</sup> IFLA/UNESCO, *Manifesto sulle biblioteche pubbliche*, 1994. Sulla formazione e la cultura nella società globale ho confrontato brani tratti da, E. MORIN, S. NAÏR, *Pour une politique de civilisation*, Paris, Arlea Poche, trad. it. *Una politica di civiltà*, (1997), 2002; M.R. MORO, *Bambini di qui venuti da altrove*, Milano, Angeli, 2005; S. MANGHI, *Soggetto, incertezza e società mondo*, 2007.

Ogni libro ha una storia in sé. «Il libro è una cosa: lo si può mettere su un tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi diventa un mondo»<sup>2</sup>. Un mondo ben rappresentato da Gino Pisanò, umanista e maestro di cultura e di umanità. I libri hanno avuto, secondo lo studioso, «a partire dai primordi del processo storico, una funzione, (...) sacrale, in quanto veicoli della conoscenza e poli orientativi nella ricerca della verità circa l'essere e il dover essere dell'uomo nei confronti del sacro, della natura, della società». La biblioteca, allora, «come luogo sacro, come scrigno deputato a conservare e a divulgare il sapere a beneficio della memoria collettiva e del progresso umano»<sup>3</sup>, deve essere tenuta nella giusta considerazione e valorizzarne la funzione di sviluppo e sostegno alla vita democratica.

In ogni biblioteca, sostiene G. Pisanò, giacciono segni sepolti, ma, un tempo, del transito del pensiero. «Un pensiero (o una cultura) ormai lontano, obliterato, consunto come il plesso cartaceo nel quale si è materializzato. Eppure, senza quel secolare travaglio di idee e di conoscenze, le nostre non sarebbero nate; il 'fiume' (Dante) della mente universale non avrebbe fatto il suo corso fino a noi per superare il nostro sapere e rigenerarsi alle polle delle generazioni future»<sup>4</sup>.

Ogni raccolta libraria, quindi, racconta una storia, una storia che funge da collante, da elemento di unione tra persone e popoli. La storia va conservata, sostiene lo studioso casaranese, e soprattutto raccontata e valorizzata.

Ecco allora che, ancora una volta, il Maestro ci indica la via, sollecita il nostro agire affinché la storia non svanisca nel ricordo. Pisanò, infatti, ha proposto, qualche anno fa, un progetto organico di valorizzazione delle preziose raccolte librerie salentine nelle quali si conserva un ricco materiale cartaceo «che è pregevole non solo sotto il profilo dell'arte grafica, della miniatura, della xilografia, della più antica stampa a caratteri mobili, ma anche sotto il profilo della storia del pensiero umano, della fenomenologia della conoscenza, in definitiva, della civiltà umana intesa come faticosa conquista collettiva di forme sempre più alte di vita». Si tratta di un progetto volto ad inserire le biblioteche salentine nei circuiti del turismo culturale relativo alla provincia di Lecce.

La proposta di Pisanò comprende il recupero di torri costiere abbandonate per trasformarle in musei bibliografici contenenti manoscritti e

<sup>2</sup> L. SCIASCIA, *aforisma*.

<sup>3</sup> G. PISANÒ, *Biblioteche storiche del Salento e turismo culturale*, Apulia, 2003.

<sup>4</sup> G. PISANÒ, prefazione a: F. TRANE, *Una biblioteca tra cinque e ottocento. La «D'Urso-Frisullo» di Ruffano sec (XVI-XIX)*, Galatina, Congedo, 2010.

trattati antichi fino a tracciare un percorso turistico-culturale simile e parallelo a quello delle vie dell'olio e del vino.

Il progetto, suggerisce l'Autore, potrebbe favorire l'impiego di personale specializzato nella guida ai musei e alle biblioteche e «apportare un grande contributo al binomio cultura-economia, oltre che all'incontro... del palato con i 'sapori' della storia e della civiltà salentina»<sup>5</sup>.

Pisanò con questo progetto intende rivoluzionare, oltre al modo di far accrescere la cultura, anche il turismo. La proposta mi piace molto. Potrebbe rappresentare una vera svolta culturale ed occupazionale per il nostro territorio soprattutto se unita ad altre interessanti proposte si sviluppo turistico del Salento, fra cui quella offerta dallo scrittore Matteo Greco che attraverso l'app "Sherazade", offre un modo tutto nuovo e accattivante per conoscere il Salento.

L'idea ha affascinato, in modi diversi, tutti i partecipanti al Concorso. Sono certo che ci torneremo a riflettere su.

*Manuel Gravili*

*Istituto Istruzione Superiore "R. Levi Montalcini" – Casarano (LE)*

---

<sup>5</sup> G. PISANÒ, *Biblioteche storiche del Salento*, cit.